

Edi Vantusso

i Conti Micoli
di Silvella
il crepuscolo di una dinastia





© Corvino Edizioni
Proprietà letteraria riservata
www.corvinoedizioni.com



COMUNITÀ
COLLINARE
DEL FRIULI

Edi Vantusso

i Conti Micoli *di* Silvella

il crepuscolo di una dinastia

Grafica, impaginazione e stampa
Litostil® sas di Corvino Nicola e Michele & C.
Via G. A. Pilacorte, 2
33034 Fagagna - Udine
Tel. +39 0432 800640
info@litostil.com
www.litostil.com

Editing: Clarissa Neri

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti
è da ritenersi puramente casuale.

Settembre 2025

ISBN: 978-88-6955-098-0

INDICE

INTRODUZIONE DI LUIGINO BOTTONI	7
PREFAZIONE DI ANGELO FLORAMO	9
L'INTENTO	13
IL CREPUSCOLO DI UNA DINASTIA	19
MERCANTI E CONTI	34
FATTI E MISFATTI DI UN NOBILE	49
UN INCONTRO INCONSUETO	63
SIMBOLI E SIGNIFICATI	74
SENTIMENTO E FOLLIA	87
IL MERCATO DELLA CITTÀ	111
UN INTRECCIO PERICOLOSO	124
VERITÀ NASCOSTE	137
L'INFAME SOFFIATA	154
UNA TERRIBILE ACCUSA	166
IL PROCESSO	187
IL VERDETTO	206
EPILOGO DI UN SOGNO	218
L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO	232
RINGRAZIAMENTI	239
BREVI CENNI STORICI SUL PALAZZO MICOLI	240
BIBLIOGRAFIA	243

INTRODUZIONE

Al solo nominare il cognome Micoli viene subito in mente un luogo: Silvella! E' infatti un cognome che si identifica in questa comunità, benché oggi esso sia diffuso anche in altre località della Comunità Collinare ed altrove. Ma questa dinastia, come viene denominata nel presente libro di Edi Vantusso, può considerarsi a pieno titolo una stirpe che supera i confini della frazione di San Vito di Fagagna, per diventare un mito dell'intera Comunità Collinare, della quale oggi portiamo orgoglioso vanto. Esattamente ed alla stessa stregua della sua storica dimora "Villa Micoli", palazzo signorile che dal 1657 domina Silvella, anch'esso patrimonio non del solo Comune di San Vito di Fagagna, bensì dell'intero territorio collinare. Avere riportato alla luce questa grande epopea, ancor più nella scorrevole forma narrativa del romanzo storico, è un prezioso merito di Edi Vantusso, che ha dedicato tempo, ricerca e capacità per rendere immortale un patrimonio altrimenti destinato inesorabilmente all'oblio con l'inevitabile trascorrere del tempo e il dilatarsi della memoria. Il territorio della Comunità Collinare è talmente ricco di storia, quella grande e quella piccola che però non è meno importante, così pregno di cultura e di eminenti personalità, allora come oggi, che un capitolo come questo doveva necessariamente essere riportato alla ribalta, con il mondo che ci gira attorno, nelle sue luci e nelle sue ombre, nei suoi fatti e nei suoi misfatti, fatto di mercati, traffici, beghe, processi, briganti, genti e luoghi. E un doveroso ringraziamento, a nome dell'Ente che rappresento, mi sento in dovere di riportare alla famiglia D'Orlandi, che dalla fine del 1800 ha saputo conservare e valorizzare questo straordinario palazzo che a tutt'oggi è integro,

a beneficio di una intera comunità che ha il privilegio di poterlo ammirare, lasciandosi in tal modo cullare nella memoria delle proprie radici, sognando quei tempi lontani, stupendi e tremendi allo stesso tempo, che rappresentano però una pennellata di storia, quella storia che ha formato e forgiato le nostre genti, i nostri caratteri, la nostra cultura, e ci ha consegnato così tante piccole e grandi perle.

Luigino Bottoni

*Presidente del Comitato esecutivo
della Comunità Collinare del Friuli*

COME OMBRE TRA LE PIETRE DI UNA VILLA ANTICA...

Quando la Storia nasce dalla ricerca documentaria diretta assume sempre una fascinazione del tutto particolare. Il tessuto più profondo di ogni vicenda umana non è altro che un reticolo complesso di tanti sottilissimi fili, apparentemente secondari rispetto alla cosiddetta storia dei “grandi”, ma che invece sono importantissimi per la ricostruzione del piano degli eventi, dal momento che partono da un’ottica diversa, straniente, laterale, per così dire dal basso, sub specie humanitatis. Lo spunto per la ricostruzione può venire da testimoni straordinariamente diversificati tra loro: sono i diari, le lettere, le fotografie, tutte quelle piccole annotazioni sparse su improbabili supporti, cui si aggiungono anche oggetti della quotidianità (astucci, monete, bottoni, taccuini), frammenti di epoche più o meno remote sopravvissuti al tempo in qualche cassetto o nel baule di una cantina, sempre capaci di illuminare una piccola porzione di quella grande oscurità, come la chiamava Lucien Febvre, che gli uomini chiamano “passato”. Già scoprirli diventa un’importantissima acquisizione di principio: esistono numerosi piccoli archivi famigliari dispersi sul territorio che reclamano il diritto di essere esplorati. Non soltanto per recuperare una memoria privata, carica di affettività e resa emozionante dal coinvolgimento personale di chi ne ha acquisito l’eredità, ma anche per rendere disponibili a chiunque documenti di cui altrimenti non si potrebbe conoscere nemmeno l’esistenza, fonti privilegiate in quanto dirette private, non raggiungibili dalla comunità scientifica e in questo modo finalmente restituite al tempo presente, che resta sempre quello della rivisitazione critica, della comparazione e della ricostruzione quanto più plausibile

degli avvenimenti. Lettere e diari in particolare evidenziano una rivisitazione in soggettiva di contesti storiograficamente complessi: l'io scrivente, protagonista assoluto delle circostanze narrate, diventa un testimone d'eccezione che ci regala la rara opportunità di considerare gli avvenimenti nella loro duplice natura, quella di fatti storici effettivamente avvenuti, collocabili in un più ampio contesto di cause ed effetti, e quella – non meno importante – di esperienze di vita, tra le più varie ed eterogenee, raccolte in presa diretta, nel tumulto delle emozioni in cui venivano vissute. Sono dunque tante finestre che si aprono sui più diversi contesti della Storia, li animano, li colorano di significati che hanno tutto il sapore della carne e delle lacrime, come ebbe a dire Erodoto: un impasto di paure e di speranze, cui si somma la nostalgia per gli affetti di casa, in un bilico sempre imperfetto tra illusioni e disillusioni, slanci eroici e rassegnate disfatte. Ma c'è di più: spesso le carte si rivelano essere una preziosissima fonte primaria capace di restituire una serie di informazioni del tutto inedite, che hanno focalizzato problematiche mai prima debitamente studiate o comunque appena sfiorate. Interrogato, il documento apre nuove strade di ricerca, ancora tutte da percorrere.

Quando il testimone che ci racconta la storia è una casa, un castello, un edificio, un paesaggio, allora tutto diventa ancora più stimolante. Perché nelle sue prossimità o dentro alle sue aule potrebbe capitare anche a noi di passarci, divenendo senza saperlo comparse tardive della sua capacità di narrazione. Sono profondamente convinto che le pietre sappiano parlare. Vi è mai capitato di appoggiare la mano su di un muro antico? Socchiudete gli occhi, e restate in ascolto. Annullate per un momento il brusio della fastidiosa quotidianità in cui siamo nostro malgrado immersi. Affinando la vostra sensibilità potreste ascoltarne la voce. Non è pratica che si acquisisca con semplicità, sia chiaro. Talvolta ci vuole una vita. Ma per qualcuno è un dono. Per Edi Vantusso, ad esempio, lo è di sicuro. Per lui il grande libro da sfogliare è l'ar-